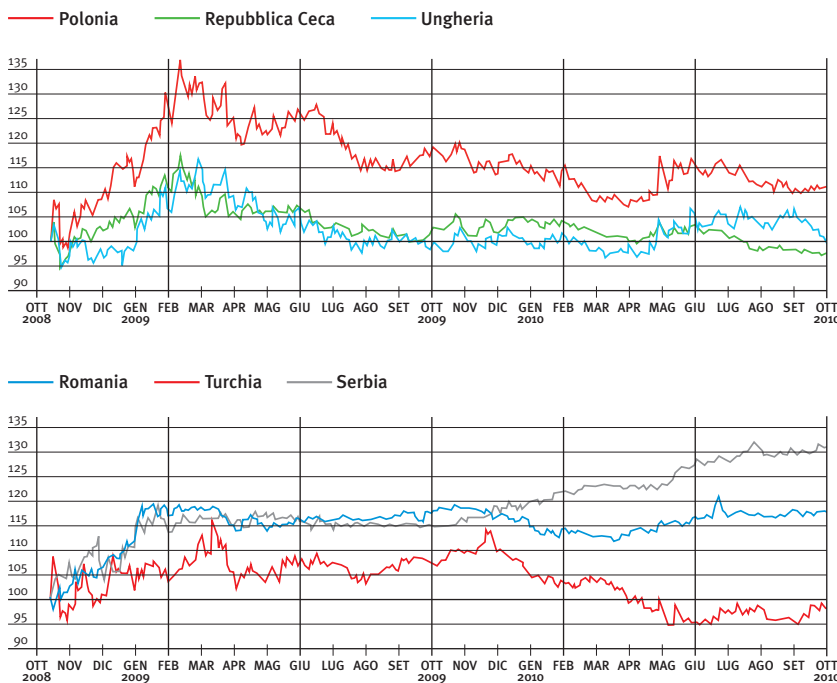


Tutti i numeri che contano sull'Europa centro-orientale

	POLONIA		REPUBBLICA CECA		SLOVACCHIA		UNGHERIA		SLOVENIA		ESTONIA		LETTONIA		LITUANIA			ROMANIA		BULGARIA		CROAZIA		BOSNIA ERZEGOVINA		SERBIA		TURCHIA		RUSSIA		UCRAINA		KAZAKISTAN	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16		17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
2008	5,1	4,2	2,5	6,3	6,2	4,6	0,6	6,1	3,7	5,7	-3,6	10,4	-4,6	15,5	2,8	11,0	7,1	7,9	6,2	12,4	2,4	6,1	5,4	7,4	5,5	11,7	0,7	10,5	5,6	14,1	2,1	25,2	3,3	17,2	
	2,8		3,0		3,3		4,6		1,0		2,6		3,0		3,2		6,6		17,5		6,8		5,7		5,5		2,5		2,5		5,9		11,0		
2009	1,8	3,5	-4,1	1,0	-4,7	1,6	-6,3	4,2	-8,1	0,9	-14,1	-0,1	-18,0	3,6	-15,0	4,5	-7,1	5,6	-4,9	2,8	-5,8	2,4	-2,9	-0,4	-3,0	8,4	-4,7	6,3	-7,9	11,7	-15,1	16,0	1,2	7,3	
	2,6	38,2	1,4	10,5	-0,3	5,4	1,3	10,0	-1,5	2,0	0,7	1,3	0,6	2,3	0,5	3,4	4,2	21,5	9,6	7,6	2,1	4,4	2,9	3,8	4,5	7,3	0,9	72,6	2,4	141,3	3,9	46,1	11,7	16,2	
	310,7	834	137,2	888	63,3	745	93,0	712	35,4	1439	13,7	781	18,5	654	26,7	625	115,9	326	35,0	302	45,4	1050	12,3	616	30,5	470	442,7	634	877,9	420	81,4	170	77,3	329	
2010	3,3	2,4	2,0	1,4	4,3	1,2	1,0	4,9	1,2	2,0	2,4	2,2	-0,9	-1,4	0,9	1,0	-2,5	5,9	-0,5	2,0	-1,5	1,0	0,5	2,2	1,5	5,8	7,0	8,4	3,4	6,7	3,5	9,2	6,3	7,2	
	2,8		3,3		1,5		4,8		0,7		5,1		0,3		0,1		3,0		3,9		3,0		2,0		3,3		1,1		2,2		4,3		9,6		
2011	3,7	2,7	1,9	1,9	3,1	4,1	2,5	4,0	2,1	2,9	3,9	2,4	3,9	1,4	3,7	1,9	1,7	5,5	2,2	2,4	1,6	2,5	1,8	2,0	2,7	7,2	4,1	6,0	4,3	9,0	5,0	11,5	4,5	7,4	
	2,6		3,4		1,3		5,6		1,0		5,2		1,0		2,0		4,0		4,6		3,7		3,9		8,5		1,2		2,4		4,9		7,5		

■ Pil, crescita in termini reali
 ■ Inflazione media annua, in %
 ■ Ide (Investimenti diretti esteri), in % del Pil
■ Popolazione 2009, in milioni
 ■ Dimensione dell'economia (Pil, mld di €, 2009)
 ■ Salario mensile lordo (€, 2009)
 Fonte Ufficio studi UniCredit

Sei valute nazionali in altalena con l'euro



NEL CORSO DEGLI ULTIMI MESI, LE ECONOMIE dell'Europa centro-orientale hanno continuato a mostrare segnali incoraggianti, sia sul fronte dell'economia reale (produzione industriale in crescita, consumi ed investimenti in ripresa) che per quanto concerne le variabili finanziarie (stabilizzazione dei cambi e del rischio Paese). La crescita di Eurozona a due velocità si riflette in performance differenti anche all'Est: la forza dell'economia tedesca si riverbera sui Paesi dell'Europa centrale maggiormente legati al ciclo della Germania (Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia); i paesi del Sudest Europa si mostrano maggiormente deboli e non tutti sono usciti definitivamente dalla recessione. Alcuni di essi sono alle prese con pacchetti di austerità (in particolare la Romania) che tendono a deprimere la domanda locale. Al contrario, la Turchia, la quinta economia emergente al mondo

in termini dimensionali, è destinata ad essere il Paese a più alta crescita economica d'Europa (e tra i primi 10-15 al mondo). Durante l'estate sono emerse alcune pressioni inflazionistiche, in parte legate all'andamento dei prezzi dei beni alimentari. Ma nella gran parte dei Paesi l'inflazione non rappresenta ancora un problema rilevante. L'aggiustamento fiscale della maggior parte dei Paesi procede senza sorprese negative. L'approccio "eterodosso" del governo ungherese – l'imposizione di una tassa su alcuni settori (energia, catene retail, telecomunicazioni e banche) invece che tagli strutturali di spesa pubblica – continua a pregiudicare una relazione stabile con il Fondo monetario e l'Ue. In prospettiva, la ripresa delle economie dell'Est europeo continuerà a ritmo sostenuto, ma è difficile che possa accelerare ulteriormente (anzi, in alcuni casi potrebbe rallentare).

La base di calcolo per i grafici è: ottobre 2008 = 100.

Russia e Ucraina: andamento valutario rispetto al dollaro

